

“ Gran parte degli storici ritiene che la vittoria del D-Day sia stata determinante per l'esito del conflitto

Se per parlare, 60 anni dopo, dello sbarco in Normandia, ci si avventura nella "storia dei se", come si usa oggi e come ha fatto anche Sergio Romano su Panorama (ma l'esito è poco condivisibile) può essere interessante rileggere il best seller di fantastoria Fatherland di Robert Harris. Il libro racconta una crime-story ambientata in un Terzo Reich anni Sessanta che ha vinto la guerra con gli Alleati e si estende su tutta l'Europa occidentale. La svolta decisiva è la resa dell'Inghilterra proprio nel 1944, poco tempo prima del 6 giugno. Questo perché Harris, in accordo con gran parte degli storici che si sono occupati della seconda guerra mondiale, ritiene che la vittoria del D-day sia stata determinante per l'esito del conflitto. Il successo dell'invasione della Francia mise gli Alleati in condizione di raggiungere in tempi relativamente brevi il cuore della Germania, chiusa a tenaglia a est dall'offensiva sovietica. E se per questo risultato ci volle comunque quasi un anno, fu perché i tedeschi, per almeno due volte, in Olanda e nelle Ardenne, riuscirono contro ogni previsione a bloccare l'avanzata della marea di divisioni americane, inglesi, francesi e canadesi.

Salvate il soldato Ryan) il bombardamento aereo preventivo mancò l'obiettivo scaricando gli ordigni 5 chilometri nell'interno a causa della cattiva visibilità e le granate sparate dalle navi alleate ancorate a 12 miglia dalla costa non poterono molto perché la disposizione dei cannoni costieri tedeschi era studiata in modo da metterli al sicuro dal cannoneggiamento navale diretto. Quando arrivarono i primi mezzi da sbarco i tedeschi fecero una strage e la conquista di Omaha Beach fu uno dei più sanguinosi

scontri affrontati dall'esercito Usa durante la guerra. Cosa fu, quindi, che permise agli Alleati di vincere la scommessa del D-day? Innanzitutto l'idea stessa dello sbarco in Normandia. La scelta della costa normanna, meno munita della zona di Calais, era comunque azzardata perché il tratto di mare più lungo da attraversare comportava un maggior rischio di attacco di sommergibili, ma Eisenhower vide giusto: le spiagge normanne erano difese da poche divisioni tedesche di cui solo

Giorni di Storia

6 giugno 1944

Operazione Overlord

Lo sbarco in Normandia

“ La lunga e accuratissima preparazione non mise mai gli Alleati al sicuro da un insuccesso

una corazzata, la 21ª, che pure, da sola, riuscì a impedire agli inglesi la conquista di Caen. La debolezza dei difensori fu fondamentale: il grande numero di uomini a disposizione degli Alleati, infatti, non poteva essere messo in gioco che man mano perché il massimo numero di uomini trasportabili sui mezzi da sbarco erano gli effettivi di 8 divisioni e passò una settimana prima che questo numero raddoppiasse. Altro aspetto determinante fu la completa supremazia dell'aria degli Alleati. Le forze aeree del maresciallo Tedder distrussero quasi tutti i ponti sulla Senna, a est, e sulla Loira, a sud, il che rese faticoso l'afflusso di rinforzi per i difensori. E i cacciabombardieri da attacco a terra, armati con razzi, furono straordinariamente efficaci contro i mezzi corazzati tedeschi. Infine, il terzo elemento, il più importante, fu dato dalla combinazione tra l'effetto sorpresa e gli errori fatti dai comandi germanici. Il segreto di Overlord fu mantenuto in modo eccezionale, anche grazie a una serie di raffinate operazioni di copertura e di bluff (i veri piani dell'invasione furono fatti trovare ai tedeschi che però li crederono

Le foto fanno parte della mostra «4 giugno 1944. La liberazione di Roma nelle immagini degli archivi alleati» presso il museo del Vittoriano dal 2 giugno al 5 settembre 2004



Mezzi anfibi alleati approdano sulle spiagge della Normandia



La popolazione di Granville festeggia l'arrivo dei primi contingenti alleati; a destra ripresa aerea dello sbarco alleato a Juno Beach

Tuttavia Harris avrebbe fatto meglio a includere il D-day nel suo libro e a collocare in quel giorno la svolta decisiva. Perché quel giorno, la vittoria degli Alleati fu determinata da una serie di circostanze, anche fortunate. Il 5 giugno 1944, il capo di stato maggiore delle forze dell'Impero britannico Alan Brooke scriveva, parlando dello sbarco atteso per il giorno seguente: "Nel migliore dei casi, riuscirà parecchio inferiore alle aspettative della maggior parte della gente, in particolare di coloro che ignorano del tutto le difficoltà dell'impresa. Nel peggiore, potrebbe rivelarsi come il disastro più sinistro di tutta la guerra".

La lunga e accuratissima preparazione dell'operazione Overlord non mise mai gli Alleati al sicuro da un insuccesso. Anzi. L'affermazione del maresciallo Montgomery secondo cui "la battaglia fu combattuta esattamente nel modo previsto prima dell'invasione" è un clamoroso falso, abituale in un personaggio come il generale britannico che, lungi dall'essere un programmatore, era piuttosto un duttile. Punto primo: la linea del fronte prevista dal programma per la sera del giorno D contemplava la conquista di Caen. E invece Caen fu conquistata solo dopo un mese di durissimi combattimenti. Punto secondo: il piano prevedeva la conquista entro il giorno D anche di Villers-Bocage, a 30 chilometri dalla costa, per bloccare le strade di accesso a sud e a sud-est di Caen. E invece Villers-Bocage cadde in mano alleata solo due mesi dopo. Punto terzo: per l'accesso dei rinforzi era stata considerata prioritaria la conquista del porto di Cherbourg in tempi brevi. E invece la città in cima alla penisola del Cotentin cadde solo a fine giugno. Insomma, molte cose, il 6 giugno del 1944, non andarono come previsto. A cominciare dal fallimento del pesantissimo bombardamento alleato (artiglieria navale e arerei) sui blockhaus tedeschi. A Omaha Beach, dove sbarcarono gli americani (è la spiaggia di

le forze in campo

Duemilacinquecento morirono sulle spiagge del D-Day

Il comando supremo della forza di invasione in Francia fu creato nel dicembre 1943, con il nome di SHAEF: Supreme Headquarters Allied Expeditionary Forces. Venne affidato al generale americano Dwight D. Eisenhower che aveva al suo fianco, come vicecomandante in capo, il maresciallo dell'aria inglese sir Arthur Tedder. Il comando operativo delle forze navali era affidato all'ammiraglio inglese Bertram Ramsay, mentre il comando delle truppe di terra era del maresciallo Bernard Law Montgomery e quello delle forze aeree suddiviso tra un comando delle forze tattiche affidato al maresciallo dell'aria inglese sir Trafford Leigh-Mallory e uno delle forze strategiche, in mano al generale americano Carl Spatz. Complessivamente, il 6 giugno, gli Alleati misero in campo 4000 navi d'invasione (un terzo americane, il resto inglesi) per trasportare 8 divisioni (altre 3 furono paracadutate o aviotrasportate con alianti nella notte tra il 5 e il 6) e una flotta da guerra di 7 corazzate, 13 incrociatori, e innumerevoli navi leggere. La flotta aerea

contava 12.000 mezzi tra caccia e bombardieri.

Dall'altra parte i tedeschi avevano disposto in Normandia poche divisioni, di cui una sola corazzata schierata sul fronte d'attacco. Il settore (Gruppo di Armate B) era comandato dal feldmaresciallo Erwin Rommel che a sua volta era sottoposto al comandante in capo del fronte occidentale, feldmaresciallo Gerd von Rundstedt. Le difese costiere della regione della Normandia e della Bretagna erano affidate al 84° corpo d'armata comandate dal generale Marcks e all'81° corpo d'armata comandato dal generale Kuntzen, che dipendevano da Rommel. A sbarcare, il mattino del 6 giugno, furono due armate, una americana, l'altra anglo-canadese.

La 1ª armata americana, comandata dal generale Omar Bradley, era composta da due corpi d'armata diretti sulle due spiagge di Utah Beach e Omaha Beach. Sulla prima sbarcò la 4ª divisione di fanteria americana, che fu supportata, nella sua azione, dalle truppe dell'82ª e della 101ª divisione Airborne, aerotrasportate da alianti o paracadutate (mol-

ti furono però gli incidenti e gli errori di lancio a causa del maltempo) dietro le linee tedesche tra Carentan e Ste. Mère Elise. Su Omaha Beach furono sbarcate la 1ª e poi la 29ª divisione di fanteria degli Stati Uniti che furono duramente colpite. Decisivo fu l'apporto dei Rangers che aggirarono e misero fuori gioco la batteria della Pointe du Hoc.

La 2ª armata inglese era invece affidata al generale britannico Miles Dempsey e doveva sbarcare sulle spiagge Gold, Juno e Sword. Su Gold sbarcarono la 50ª divisione di fanteria inglese e, più tardi, la 8ª brigata corazzata britannica, su Juno attaccarono i canadesi della 3ª divisione di fanteria e poi la 2ª brigata corazzata inglese, su Sword la 3ª divisione di fanteria inglese con l'appoggio di comando inglesi e francesi e della 27ª brigata corazzata. Nella notte la 6ª divisione aerotrasportata inglese era stata lanciata a nord-est di Caen. Alla fine del D-day gli Alleati erano riusciti a sbarcare 57.500 americani e 75.000 tra inglesi e canadesi. Lo sbarco era costato loro 2.500 morti e 8.500 feriti. (p.p.)

cronologia

6 dicembre 1943 Al comando delle forze alleate di invasione viene nominato il generale Dwight D. Eisenhower, reduce dalla Campagna d'Italia.

11 gennaio 1944 Inizia l'offensiva aerea in previsione dell'invasione.

1 febbraio 1944 Viene presentato il piano Overlord.

8 maggio 1944 D-day fissato per il 5 Giugno.

1 giugno 1944 I bombardamenti di preparazione immediata colpiscono la rete stradale, in specie i ponti su Senna e Loira. Nelle 36 ore precedenti l'attacco più di cinquemila tonnellate di bombe vengono scaricate sulle difese costiere tedesche ma vengono colpite, per azione diversiva, anche le difese del Pas de Calais e del Belgio.

4 giugno 1944 D-day posticipato di 24 ore a causa delle condizioni meteo.

5 giugno 1944 Alle 21.30 decollano gli aerei della prima ondata dell'assalto.

6 giugno 1944 00.00-02.51 Hanno luogo i lanci principali. I ponti sull'Orne vengono catturati dai parà inglesi della 6ª divisione aerotrasportata.

05.30 Inizia il bombardamento navale sulle spiagge di sbarco.

06.00 Il comando della 7ª armata tedesca viene informato del bombardamento.

06.30 Inizia lo sbarco su Utah e Omaha.

07.00 La prima ondata di sbarco è inchiodata sul bagnasciuga a Omaha. I Rangers iniziano l'assalto alla batteria della Pointe du Hoc.

07.30 Inizia lo sbarco su Gold e Sword. La 101ª divisione aerotrasportata americana arriva alle spalle dei difensori su Utah Beach.

07.45 Truppe americane sbarcate a Utah iniziano l'avanzata verso l'entroterra senza incontrare forte resistenza. Inizia lo sbarco su Juno.

08.00 Truppe americane su Omaha iniziano a risalire le scarpate che dominano la spiaggia.

09.00 L'84° Corpo tedesco viene informato dello sbarco.

09.30 Viene comunicata alla stampa la notizia dell'invasione. La testa di ponte a Gold si estende fino a un

miglio dalla costa. Gli inglesi catturano Hermanville.

10.30 Viene ordinato alla 21ª Panzer di attaccare tra Caen e Bayeux.

11.00 Soldati americani entrano a Vierville.

11.15 St. Aubin viene liberata dai canadesi.

12.00 Commando inglesi raggiungono e rilevano i parà ai ponti sull'Orne.

12.15 Primi scontri tra carri a nord di Caen.

12.30 La 185ª brigata inglese inizia ad avanzare nell'entroterra di Sword.

13.00 Avviene la congiunzione tra la 101ª e la 4ª divisione di fanteria a Pouppeville.

13.30 Inizia l'avanzata da Omaha.

16.00 Vengono rese disponibili dalla riserva la 12ª SS Panzer Div. e la Panzer Lehr. Prosegue la battaglia per il controllo di Villiers-le-Sec e Bazenville.

16.30 La 21ª Panzer attacca la testa di ponte di Sword.

18.00 Si esaurisce l'assalto degli inglesi verso Caen.

20.00 Colleville-sur-Mer liberata dagli inglesi.

20.10 Taillerville liberata dai canadesi.

21.00 Arrivano su Utah gli alianti con i rifornimenti.

24.00 Inglese raggiungono la periferia di Bayeux.

Le spiagge normanne erano difese da poche divisioni tedesche di cui solo una corazzata

Un elemento molto importante per la vittoria fu la combinazione tra l'effetto sorpresa e gli errori fatti dai comandi germanici